



Cerimonia di consegna delle “Stelle al Merito del Lavoro” Indirizzo di saluto del Ministro Andrea Orlando

Desidero, innanzitutto, porgere il mio saluto e il mio ringraziamento al Presidente della Repubblica, alle autorità presenti, al Presidente Giovati, ai Maestri del lavoro tutti.

Lo scorso primo maggio ci eravamo salutati con la promessa di recuperare la cerimonia del conferimento. Siamo quindi qui a riannodare i fili di una tradizione che per due anni, nella giornata del Primo maggio, è stata impedita dalla pandemia.

Oggi, pertanto, non è un semplice rito, ma rendiamo merito al vostro impegno Maestre e Maestri del Lavoro che siete anche una testimonianza resiliente, di come questo Paese non si sia mai fermato, anche nei momenti più difficili.

Sappiamo che molti insigniti non sono più tra noi e a loro va un doveroso omaggio di memoria.

Purtroppo, questo nemico con il quale combattiamo da quasi due anni non è ancora battuto e non bisogna abbassare la guardia. Proprio ieri Lei Signor Presidente ha detto parole chiare per le quali il Paese tutto deve esserle sommamente grato. La scienza e i vaccini ci offrono oggi strumenti di contrasto, ma la saggia prudenza così come la responsabilità individuale, che diventa collettiva, sono i fattori che incidono e fanno la differenza. Soprattutto in questa fase così delicata.

Sono stati di fatto due anni difficilissimi in cui la priorità è stata difendere insieme la salute e il lavoro. Il lavoro è stato curato perché il virus lo ha colpito così come gli organismi. Lo abbiamo fatto attraverso il ricorso a strumenti straordinari, come la Cassa integrazione Covid, proprio per far sì che nessuno rimanesse indietro, così come abbiamo assicurato per la fase più acuta dell'emergenza il blocco dei licenziamenti sostenendo al contempo le imprese.

Misure che hanno evitato drammatiche ripercussioni sociali. E abbiamo fatto in modo che, una volta messa alle spalle la fase più acuta dell'emergenza, fossero superate con gradualità o accompagnate con reali processi di cambiamento.

La riforma degli ammortizzatori sociali che abbiamo inserito nella legge di bilancio, ora all'attenzione del Paese, risponde a un principio universalista che punta ad estendere diritti oltre l'emergenza, portandoli nel campo della piccola impresa e del lavoro precario.

Dobbiamo essere consapevoli che per farlo abbiamo contratto debito e quindi assunto un impegno con le prossime generazioni. Per questo è urgente liberarsi dall'ossessione del presente e progettare riforme e cambiamenti che preparino il futuro.

Le stime del Pil di quest'anno sono superiori a quanto preventivato e siamo fiduciosi anche per i prossimi mesi, a patto appunto che il sistema di tutela della salute tenga. Ma noi dobbiamo fare in modo che questo rimbalzo con la sua energia non si associ a un calo di attenzione sulla sicurezza, generando un aumento degli incidenti. E noi non possiamo accettarlo. Non possiamo accettare questa piaga delle vittime sul lavoro, troppe per una nazione come la nostra.

Ed è per queste ragioni che sono state varate misure d'urgenza, finalizzate a rendere più efficace e incisiva l'azione di contrasto agli infortuni sui luoghi di lavoro, con l'assunzione di nuovi ispettori e inasprimento delle sanzioni per chi non rispetta le regole. La sicurezza non può mai essere considerata un costo bensì un investimento sulla qualità del lavoro stesso.

Difendere il lavoro e la sua qualità oggi significa costruire politiche pubbliche in grado di accompagnare le imprese italiane a riposizionarsi nella ridefinizione delle catene del valore a livello globale e la mole degli investimenti contenuti nel PNRR è un'occasione da utilizzare al meglio per questo obiettivo.

Nelle scorse settimane con largo anticipo, rispetto alla scadenza prevista del 31 dicembre abbiamo varato, con le Regioni, il piano Gol (garanzia occupabilità lavoratori). Uno straordinario piano di politiche attive da 4,4 miliardi che si rivolgerà complessivamente a 3 milioni di potenziali lavoratori da raggiungere entro il 2025 e con una particolare attenzione ai contenuti legati alle competenze digitali.

Dobbiamo essere consapevoli che la transizione digitale come quella ecologica richiedono un sostegno delle politiche pubbliche. Questo per evitare che si scarichi, per una paradossale eterogenesi dei fini, un effetto negativo sulle fasce sociali più fragili e marginali.

Lo Stato è quindi chiamato ad aumentare la propria capacità di intervento e ad adottare modelli attivi di governo dei processi. Partendo proprio dai sistemi di

infrastrutturazione sociale come i Centri per l'impiego. Per i quali è previsto un investimento senza precedenti di oltre 1 miliardo di euro per più di 11 mila assunzioni.

Ma il lavoro non guarirà con la scomparsa del virus perché era già malato prima della pandemia.

La precarietà, l'illegalità, l'insicurezza, la frammentazione, la svalutazione lo segnavano già, producendo sofferenza e diseguaglianze.

L'impatto delle nuove tecnologie se non accompagnato da adeguate tutele rischia di acuire, in alcuni settori, questi mali.

Non può essere una formula matematica cieca e sorda a regolare l'attività delle persone, come nel caso del lavoro intermediato dagli algoritmi.

Per questo è arrivato il momento di riflettere su tutto questo.

I tempi che ci attendono vedranno sempre più crescere l'esigenza di unire sapere e lavoro.

Ma non si può investire nel capitale umano senza farsi carico del destino, delle speranze della qualità della vita di ciò che compone questo capitale, le persone, appunto come proprio voi, Maestri del lavoro siete qui a testimoniare con le vostre storie e le vostre esperienze.

Da questa riflessione passa anche il rilancio della nostra demografia e della sostenibilità sociale per il futuro.

Se si ammala il lavoro, si ammala la società. Giovani e donne hanno pagato il prezzo più alto di questa malattia. Esiste, infatti, una gigantesca questione femminile nel lavoro. Rafforzare la rete dei servizi è una priorità per evitare questa scelta dolorosa tra famiglia e lavoro. E non è un caso, ma un fatto importante e significativo che i primi progetti del PNRR abbiano riguardato proprio gli asili nido.

Così come esiste un tema di parità di genere nelle retribuzioni. Oggi 10 novembre segna il giorno in cui simbolicamente le donne, se confrontate con i propri colleghi uomini che svolgono la medesima mansione, smettono di guadagnare. Il Parlamento ha approvato un'importantissima legge sulla parità salariale e il governo ha stanziato ulteriori 50 milioni di euro per l'istituzione dell'apposito Fondo, rendendolo strutturale, per gli sgravi alle imprese che virtuosamente superano questa disparità.

Voi maestre e maestri del lavoro testimoniate un valore molto importante: tutto parte dalle persone, dal loro impegno quotidiano, dalla passione che si mette nella propria attività, dal contributo, anche in termini di "servizio", che viene reso alla collettività.

Ci troviamo in una fase storica che presenta molte incognite e insidie, ma anche grandi opportunità e uno stimolo a mettersi in gioco.

Ancora oggi è la nostra Costituzione a indicarci la strada.

Una Carta che ha nel lavoro il suo perno cardine e una forza ideale che la rende quanto mai attuale.

Non possiamo che ripartire da qui, dal lavoro, per evitare di tenere ai margini persone, donne, uomini, giovani che invece devono poter contribuire a questo grande progetto di ripartenza.

Non è solo una questione di benessere economico, ma anche di una buona salute del nostro tessuto democratico, che va presidiato e difeso da spettri del passato che pensano di farsi strada proprio nell'incertezza del presente.

Le grandi scelte che segnano l'economia e il lavoro saranno giuste se saranno democratiche, cioè se tutti gli attori economici e sociali saranno coinvolti. Per questo è necessario consolidare il dialogo sociale e aprire una nuova stagione che costruisca un'effettiva democrazia economica.

L'onorificenza a voi tributata è l'emblema del legame tra democrazia e lavoro al quale la Repubblica vuole tributare un adeguato riconoscimento.

La cerimonia di oggi per questo assume un valore del tutto particolare poiché è soltanto da quel legame che oggi potremo ripartire davvero su basi nuove.

A tutti voi, quindi, va il nostro grazie con la certezza che continuerete a contribuire alla crescita sociale e civile del nostro Paese.

Grazie.